

## ***L'arte medica. La Scuola padovana e la medicina in Europa e nel mondo, a cura di Giovanni Silvano***

Donzelli, Roma 2022 (ProgettiDonzelli), pp. 464

Il volume appartiene alla collana *Patavina Libertas* Una storia europea dell'Università di Padova (1222-2022), voluta dall'Ateneo per illustrare da punti di vista assai diversi tra loro il valore fondamentale – appunto la libertà – che ha animato nei secoli lo Studio patavino. La vicenda della Scuola medica padovana esemplifica tale assunto forse meglio di quanto potrebbe fare qualsiasi altra scuola o disciplina. Se ogni dottrina si è nutrita sin dal Medioevo di una qualche forma di libertà di pensiero, in ambito medico tale libertà è stata anche qualcosa in più e di diverso, quasi consustanziale al proprio divenire. Dall'età classica, il corpo umano ha sempre continuato ad attrarre a sé il pensiero dell'uomo che ben presto realizzò quanto fosse necessario condurre l'indagine dentro il corpo stesso. Prima che esso potesse essere acquisito alla scienza senza pregiudizi, grazie al pensiero degli illuministi, fu proprio lo Studio a garantirne l'esplorazione nei secoli precedenti. Guardando a fondo la questione, la ricerca anatomica, punto di partenza della medicina moderna, poté svilupparsi a Padova perché la ricerca sul corpo umano era stata ammessa dall'autorità veneziana che, per espanderla, ne aveva consentito addirittura la dissezione. La tradizionale sacralità del corpo non impedì al medico di guardarvi dentro. Il miracolo di

Vesalio deve qualcosa anche a questa libertà di ricerca! Venezia assicurò per secoli spazio alla pratica medica e non solo, normalizzando un approccio al corpo umano che ne superava l'inviolabilità degli Antichi. Inoltre, la stessa Chiesa cercò di favorire lo sviluppo dell'anatomia: Sisto IV emanò la *De cadaverum sectione* nel 1472, che certificò l'utilità dell'anatomia per la pratica medica e Benedetto XIV favorì la produzione di cere anatomiche a scopo didattico.

La sfida più impegnativa che questo lavoro ha affrontato è consistita nel tenere insieme anche, e forse soprattutto, dal punto di vista narrativo, una tematica che si dilata nel tempo per 800 anni, anno più anno meno, e una pluralità di argomenti che talvolta sembrano essere assai distanti tra loro. Va subito detto che il libro non esplora ogni aspetto della medicina e della chirurgia che si sono praticate a Padova, sebbene ogni sforzo si sia fatto per non tralasciare profili importanti di questa avvincente vicenda. Tali precisazioni hanno un senso perché il volume, proprio per essere uno dei nove volumi che costituiscono la collana editoriale menzionata, ne ha dovuto rispettare l'impostazione. Il curatore e gli autori hanno cercato di giungere a una visione complessiva della Scuola medica padovana, di certo abbastanza nota, ma non ancora a disposizione nella sua interezza. Molto si è scritto sui cosiddetti 'secoli d'oro' della medicina padovana, a partire da Andrea Vesalio, all'inizio del Cinquecento, fino a Giovanni Battista Morgagni, nel secolo dei Lumi, talvolta a scapito della medicina dell'Ottocento e del Novecento. Il volume cerca di colmare questa lacuna e ambisce a presentare, nel suo complesso, una storia lunga otto secoli, che affonda le proprie radici in età medioevale e giunge senza soluzione di continuità fino ai nostri giorni.

Storia di lunga durata, dunque, fatta talvolta di eventi significativi in se stessi, ma più spesso di una trama resistente al passare del tempo! Il significato degli eventi, la pubblicazione di un trattato come di un articolo in una prestigiosa rivista internazionale o la scoperta di un meccanismo alla base tanto della Fisiologia quanto della Patologia o un nuovo intervento chirurgico, per una

buona storia della medicina e della scienza sta nel legame con il contesto di appartenenza, con lo scenario scientifico di riferimento. Da sola, anche la scoperta più significativa, sembra mancare di qualcosa; non genera storia e fatica ad appartenere alla storia! In questa storia della Scuola medica padovana, tutto si tiene in un legame tematico, il contesto scientifico, e geografico, i luoghi del sapere medico, scientifico e filosofico. Il curatore ha cercato in ogni modo possibile di spingere ogni autore a scrivere e documentare la vicenda della propria disciplina, senza eccessivi tecnicismi, avvalendosi piuttosto di una prosa scientifica rigorosa alla portata di lettori anche non specialisti. Si è creduto di dover iniziare dall'anatomia non solo perché a Padova si è scritta una pagina fondamentale di tale sapere, ma pure in ossequio al consolidato curriculum di studio che ogni studente di Medicina intraprende. L'anatomia è stata e continua a essere la base di ogni formazione medica. A essa si sono fatte seguire l'analisi dello sviluppo della Fisiologia, affermatasi poco più di due secoli dopo l'anatomia, e della Patologia che ancora a Padova giunse a imporre al mondo un nuovo paradigma. Anatomia, Fisiologia e Patologia costituiscono la prima parte del volume, articolata in una molteplicità di capitoli e di temi affrontati. Si parla dell'Anatomia di Vesalio e di Gray, della Fisiologia di Santorio e di Claude Bernard, della Patologia di Morgagni e di Virchow. Segue una parte, la IV per la precisione, di sette capitoli che, dopo avere delineato le storie della Clinica medica e della Clinica chirurgica dalla metà del Settecento a oggi, affronta il tema amplissimo della diagnostica e della terapia, scorrendo alcune vicende della medicina nucleare e della radiologia e la lunga storia della Farmacologia padovana arricchita pure da un interessante contributo sull'Orto botanico, il più antico d'Europa! Si scrive sulla farmacoterapia dei "semplici" sulla chemioterapia fino alla preparazione di farmaci mRNA. Alla medicina specialistica è dedicata la V parte, senza tuttavia la pretesa di considerare ogni specializzazione. Il curatore ha scelto di soffermarsi sulla storia della Pediatria padovana, modello di sviluppo della stessa pediatria italiana, della Cardiologia

e della Cardiochirurgia, che da Harvey in poi ha contribuito alla conoscenza e alle terapie delle maggiori sindromi cardiologiche, della Neurologia e della Psichiatria, discipline che contribuiscono entrambe alle neuroscienze contemporanee. Spazio godono pure l'Ostetricia, la Ginecologia, l'Otorinolaringoiatria, l'Oculistica, l'Igiene pubblica, la Dermatologia e l'Oculistica. Completano questa parte, un intervento sulla diffusione del sapere medico in età moderna, sulla bioetica e sull'evoluzione dell'ospedale, oggi del Policlinico. Il curatore ha inteso portare all'attenzione del lettore i momenti di passaggio maggiormente critici che hanno coinvolto l'istituzione ospedaliera, dando il giusto rilievo, dal punto di vista storico, alle grandi riforme di Francesco Crispi verso la fine del XIX secolo. Completa l'opera un'ulteriore sezione, la VI, che è stata pensata per collocare la medicina padovana e occidentale in un contesto scientifico assai più ampio. Da una parte, il curatore ha chiesto a due specialisti del tema, di tracciare le origini orientali della medicina occidentale, dall'altra, ha invitato tre specialisti cinesi di Storia della medicina a fare luce su alcuni rapporti tra la medicina tradizionale cinese e quella occidentale. Ancora una volta, il rapporto tra queste due culture è partito dall'anatomia, un sapere antico, molto elaborato in Cina che tuttavia non declinò il confronto con le anatomie di Vesalio e Gray. Il curatore ha cercato di mantenere viva la memoria di tanti medici e scienziati che in una storia così lunga hanno certo dato lustro alla Scuola medica padovana e contribuito alla salute di tanti pazienti. Nominarli tutti sarebbe un azzardo, ma essi, tutti, stanno lì, in quasi ogni pagina, di questo voluminoso volume.

Chi ha la pazienza e anche la curiosità di sfogliare il volume potrebbe essere colpito dalla presenza di tanti nomi di scienziati e medici stranieri, appartenenti a scuole di medicina europee ed extraeuropee. Questo è esattamente l'obiettivo che si voleva cogliere: destare nel lettore la consapevolezza che la grandezza della storia della Scuola medica padovana è stata, e continua a essere, favorita dalla rete scientifica alla quale essa è appartenuta e continua ad appartenere. A tutti gli autori è apparso subito evidente,

sia che si stesse trattando dell'anatomia di Andrea Vesalio o della chirurgia robotica, i massimi esponenti della Scuola padovana siano spesso stati figli di altre scuole, per diventare a loro volta punti di riferimento per nuovi maestri e per nuove scuole. Padova, la sua università e la sua celeberrima Scuola di medicina, hanno sempre vissuto e prosperato proprio perché immerse in una relazione profonda con altre simili esperienze. Si può pensare alla medicina padovana senza che il pensiero corra a Vienna, Berlino o Parigi? Si tratta di un'opera che può essere letta sia come un compendio di storia della medicina occidentale sia come microstoria della Scuola medica padovana. Il lettore vedrà agevolmente che la Scuola medica padovana ha condizionato la storia della medicina, uscendone essa stessa suggestionata. Ed è proprio a questo livello che la storia padovana si fa davvero interessante, di grande respiro. Si è cercato di scrivere una storia globale, una storia con un centro più apparente che reale, che si articola in molti centri, ognuno dei quali essenziale agli altri. Un centro, una scuola, può di certo prevalere in un certo tempo, ma il significato di tale prevalenza si evidenzia a fondo solo nel rapporto con le altre scuole.

Ecco perché non si tratta di un libro che rincorre i primati scientifici della Scuola, che pure sono molti. Questi sono descritti, ma mai enfaticizzati oltre misura, piuttosto, autori e curatori hanno cercato di evidenziare il contesto storico e scientifico che li ha generati. Un esempio su tutti. Il *De humani corporis fabrica* di Vesalio non può certo essere pensato senza fare riferimento alla Rivoluzione scientifica che proprio a Padova stava additando alle scienze una nuova via che passava pure attraverso la critica degli Antichi. Di anatomia ci si era occupati a Bologna dove Mondino, già agli inizi del Trecento, faceva lezione di anatomia. Più particolarmente, anche se a Padova si continuò a leggere Galeno per molto tempo dopo Vesalio, tuttavia la sua lezione, soprattutto metodologica, aveva inaugurato un metodo nuovo di fare anatomia che si diffuse in Europa. Ma non fu solo. Aveva imparato moltissimo a Parigi, dove pure si era laureato, e poté perfezionare il suo

lavoro a Padova che gli aprì la via dell'insegnamento. Vesalio fu un anatomista tra molti; la sua grandezza si coglie proprio nella comparazione con altri maestri, alcuni favorevoli alla sua dottrina, altri assai critici. E di questo intreccio il libro dà conto. Anche la fisiologia e la patologia moderne si sono sviluppate nella Scuola medica padovana, grazie a Santorio Santori e a Giovanni Battista Morgagni. Anche in questi due casi, avvenne qualcosa di analogo a quanto era avvenuto con Vesalio. Le ricerche sul funzionamento del corpo e sulla sua storia naturale raggiunsero l'apice proprio a Padova, dopo che molti studi ed esperienze erano stati portati all'attenzione dei maestri padovani. Morgagni senza Malpighi non avrebbe raggiunto gli obiettivi della sua ricerca, come Santorio senza Galilei!

In successione, nel torno di tempo di due secoli, quando l'immensa tradizione degli Antichi andava sfumandosi, essi hanno aperto spazi inesplorati e lanciato discipline nuove che sono ancora le basi della medicina contemporanea. Padova aveva brillantemente giocato il suo ruolo di polo europeo dell'innovazione scientifica e medica per oltre due secoli e mezzo. Questa posizione continuò a essere mantenuta dalla Scuola anche in epoca successiva. Nessun declino a Padova, dopo Morgagni!

Basta guardare alle vicende della Clinica medica e della Clinica chirurgica. Anche se sarebbe molto interessante poter percorrere la storia di come da esse siano nate molte delle discipline specialistiche, come la pediatria o la reumatologia, la cardiocirurgia o la chirurgia dei trapianti, analogamente a quanto avveniva nel resto del mondo, sebbene con qualche ritardo, già i grandi maestri padovani di Medicina e Chirurgia, come Achille De Giovanni ed Edoardo Bassini, agli inizi del XX secolo, hanno dato lustro alla Scuola, collocandola ai vertici europei. Essi riuscirono a intrattenere una fitta rete di relazioni scientifiche con maestri universalmente riconosciuti come Jean Martin Charcot, Louis Pasteur o Theodor Billroth. Vienna, Berlino, Zurigo e Parigi, come si diceva! La medesima ricchezza di relazioni scientifiche si può facilmente scorgere nella storia di ciascuna disciplina medica, chirur-

gica, della farmacologia e in generale della diagnostica. Le lezioni di Pasteur, Koch, Ehrlich, per ricordarne solo alcune, sono ben presenti nella Scuola medica padovana che mostrò sempre apertura e interesse per quanto avveniva Oltralpe. Basterebbe ricordare il ruolo giocato dalla Scuola di dermatologia di Padova. Già Achille Breda aveva intessuto rapporti scientifici con la Scuola viennese e in particolare con Heinrich Auspitz, esperto di sifilide, quando nel 1910 fu introdotto in Clinica il Salvarsan, o composto 606, grazie a un accordo con Ehrlich medesimo. Con lui, il successore di Breda, Mario Truffi, collaborava già dal 1909. Truffi, aiuto a Pavia, aveva studiato la sifilide sperimentale nel coniglio e aveva isolato un ceppo treponemico di notevole virulenza. Del ceppo Truffi si era servito Ehrlich per le ricerche che portarono alla sintesi del composto 606. Egli riceveva le fiale del farmaco direttamente da Ehrlich in scambio del ceppo Truffi.

E come dimenticare l'esperimento di Röntgen che, dopo avere annunciato al mondo, il 28 dicembre 1895, di avere ottenuto una radiografia della mano della moglie, fu replicato a Padova da Giuseppe Vicentini, professore di Fisica sperimentale, che condusse analogo esperimento già il 17 gennaio dell'anno successivo. In queste circostanze Padova dimostrò di essere all'interno di una comunità scientifica aperta, svolgendo un ruolo da comprimario; lo Studio non era di certo più in grado di attrarre a sé scienziati, medici e filosofi da tutta Europa, come aveva fatto nei secoli d'oro, ma continuava a essere sede di una pratica medica e di una ricerca scientifica in sintonia, anche se talvolta con qualche ritardo, con quelle europee e nordamericane. Erano cambiate tra Otto e Novecento radicalmente società, economia, cultura e, necessariamente, anche la scienza e la medicina vivevano processi di trasformazione. In età contemporanea, sulla singola eccellenza, sembrò prevalere la qualità della rete accademica che diventa in tal modo una realtà policentrica, sede diffusa, se così si può dire, di un sapere elaborato proprio nel rapporto di rete. Anche nei secoli passati, il collegamento tra le diverse scuole di medicina era importante, ma il rapporto era meno intenso di oggi. A

cambiare è soprattutto la qualità del rapporto di rete. Si tratta non solo di collegare, ma di condividere strumenti e dati che facilitano la ricerca, rendendola maggiormente produttiva. La ricerca di questo libro si ispira a tale principio metodologico e per questa ragione la storia che lo analizza non può che essere una storia globale della Scuola medica padovana. La rete annulla e, allo stesso tempo, valorizza i suoi nodi senza rincorrere, come si è già detto, primato alcuno. Nel volume il lettore troverà a fatica valutazioni esageratamente elogiative di alcuni indubbi primati della medicina padovana, come furono i primi trapianti di cuore e di fegato in Italia di Vincenzo Gallucci e di Davide d'Amico; si è piuttosto privilegiato un approccio globale che, dopo avere riconosciuto i traguardi raggiunti dalla medicina contemporanea, ha cercato di mostrare come proprio a Padova questi furono fatti propri e confermati. In termini più generali si può dire che la Scuola medica padovana ha contribuito al cambiamento di paradigmi scientifici, in età moderna, ed è stata sede di 'scienza normale' durante l'età contemporanea, secondo la ben nota proposta del filosofo e storico della scienza Thomas Khun.

Il volume si arricchisce inoltre di approfondimenti particolari: avvincenti sono le storie della farmacologia padovana e della Pediatria che dall'origine fino a oggi mantiene una leadership disciplinare e assistenziale riconosciute. Importanti sono pure le indagini su cuore e cervello: dalle ricerche in campo aritmologico al primo trapianto di cuore in Italia, all'identificazione della cardiomiopatia aritmogena e dei geni malattia; dalla nascita della Clinica delle malattie nervose e mentali fino alla traumatica separazione tra neurologia e psichiatria, che separarono, in parte artificialmente, un sapere unitario che specialmente dalla Francia rivoluzionaria si era diffuso in Europa.

Completano, meglio sarebbe dire arricchiscono, la ricerca sondaggi sull'evoluzione dei luoghi di cura, dal medioevale ospedale San Francesco, al moderno Policlinico, dei laboratori e sulla bioetica, che a Padova si è recentemente molto sviluppata in un dibattito nazionale e internazionale che conta molti protagonisti opera-

re a Padova. Non poteva mancare un approfondimento sulla fortuna della medicina orientale in Occidente e a Padova nello specifico. Un saggio analizza proprio le origini 'lontane' della medicina occidentale e padovana. Infine impreziosiscono il volume contributi di esperti cinesi di storia della medicina orientale e occidentale. In particolare, tornando alla centralità dell'anatomia, si comprende meglio l'importante vicenda che fece da sfondo alla ricerca anatomica in Cina fino ad arrivare all'accettazione dell'anatomia occidentale nei *curricula* di tutte le scuole di medicina cinesi. L'anatomia, la sua affermazione come disciplina scientifica, è una storia largamente padovana, che non rimase sconosciuta alla medicina cinese, che era arrivata a conoscerla già in età moderna grazie alla presenza della Compagnia di Gesù, appunto, in Cina. I Gesuiti, che portarono con sé la cosmologia e la matematica occidentali in Oriente, introdussero anche la lezione di Andrea Vesalio in quel lontano mondo, luogo di civilizzazione millenaria. Nel suo complesso il volume si rivolge al lettore colto, non necessariamente versato nell'arte medica.

*Giovanni Silvano*